

# il paese delle donne

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987

n. 2

1 ottobre 2024

Anno XXXVII

Issn 1594-785830

Speciale  
Pdd  
40 ANNI  
25 ANNI del  
PREMIO



Dopo quarant'anni sento di poter dire che lo spirito e il metodo con cui è stata avviata e condotta la esperienza del Paese delle Donne mi pare più che mai attuale. Ringrazio la buona sorte e tutte le donne che vi hanno lavorato e vi lavorano per il dono di aver potuto condividere questa esperienza. Altre la spiegheranno con parole più efficaci. Io voglio solo dire pensando alle nostre riunioni di redazione, provo oggi la stessa fresca emozione di allora: nulla di ridicibile a ricordi, un atteggiamento e un metodo per l'oggi... e per il domani. Nel Paese delle Donne siamo state e si sta come quando si sta davanti all'acqua che scorre, sia esso ruscello, torrente o fiume.

Isabella Guacci

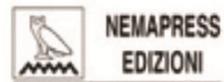




**Rete per la Parità**

Associazione di promozione sociale per la Parità uomo donna secondo la Costituzione Italiana

[www.reteperparita.it](http://www.reteperparita.it) - [segreteria.reteperparita@gmail.com](mailto:segreteria.reteperparita@gmail.com)



**IL PAESE DELLE DONNE: 1985-2024.**

*Un'impresa femminista.*

*40 anni di attività giornalistica, editoriale e culturale*

*e*

*25 anni di Premio di scrittura femminile "Il Paese delle Donne"*

## NOI SIAMO LE DONNE

*Noi siamo le donne che saltano a cavallo  
quando il paese è assediato  
Quelle che portano il pane  
e distruggono il diavolo al crocicchio*

*Fiere, perché siamo la lancia  
e il nostro stesso scudo*

*Siamo le donne che cavalcano senza sella*

*Siamo quelle che salvano i vostri paesi  
Quelle che domani rinchiuderete  
nei vostri ginecei*

*Siamo le donne che nessun muro  
può imprigionare*

*Gli spiriti liberi  
delle stagioni che verranno*

(Antonella Barina, 1993)

<http://www.autoeditoria.it/2011/8marzo/8marzo.html>

## L'associazione culturale e per l'informazione "il Paese delle donne"

**è felice di poter vivamente ringraziare:**

- **Trust "Nel Nome della Donna"** per il generoso sostegno alle nostre attività giornalistiche e culturali della nostra impresa femminista.
- **Genevieve Vaughan** per l'attenzione, dagli esordi, verso "Il Foglio de il Paesedelle donne".
- **Socie, redattrici e collaboratrici** per l'impegno qualificato e gratuito che ha consentito e consente la nostra progettualità e gli esiti.
- **Lettrici e lettori.**
- **Sostenitrici e sostenitori.**
- **Le nostre famiglie** per l'aiuto costante e la condivisione delle finalità.

## SOMMARIO

Dedicato a Marina Pivetta	p. 5
L'Oggi: Roma, Napoli, Perugia, Bologna	p. 10
Redazionale 2024	p. 11
Patrizia Melluso <i>Direttrice responsabile</i>	p. 13
Maria Rosaria De Rosa <i>Redattrice</i>	p. 15
Chiara Guida <i>Redattrice</i>	p. 16
Maria Paola Fiorenzoli <i>Presidente</i> Associazione il Paese delle Donne	p. 18
Canale YouTube Associazione Paese delle Donne: rubriche e meeting, Terramadre e Benessere di Eva Panitteri - Renovella: novità antiquarie femministe di L. Gazzetta, G. Gianfelici e M. P. Fiorenzoli	p. 26
Premio di scrittura femminile "il Paese delle Donne"	p. 30

## SOMMARIO

VOCI	
-Redattrici e collaboratrici del Collettivo redazionale femminista "il Paese delle Donne" in "Paese sera" (aprile 1985-febbraio 1987)	p. 36
-Casa Internazionale delle Donne di Roma	p. 41
-Collaboratrici e altre amiche de "il Paese delle Donne"	p. 48
-Voci da Archivio. Saluti da Loretta Bondi e Donatella Artese De Lollis	p. 57
-Voci da Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI)	p. 59
Convegni, Teatro, Mostre	p. 62
Appendice: redazionale "Immigrazione" 1990 e tamburini 1985/2024	p. 77

*Dedicato a*  
**MARINA PIVETTA**

## L'informazione non è neutra

(editoriale di **Marina Pivetta**, *Foglio Rosa* - Anno IV, n. 162 - 170 del 19-28 ottobre 1991)

Dall'autogestione interna a "Paese Sera" (1985-1987) al decidere di far uscire un foglio di agenzia settimanale non è stata cosa semplice. Il problema più grosso si è presentato nel ricostruire un rapporto non solo con le vecchie lettrici di "Paese Sera" (quotidiano a tiratura locale) ma allacciarne di nuovi con altre. Per raggiungere questo obiettivo attivammo una presenza promozionale in tutti i luoghi delle donne partecipando ad ogni iniziativa, convegno, incontro, dibattito di movimento, associazione, di partiti, sindacati, centri... Inviavamo anche il foglio a 100 librerie coprendo così anche quelle città dove non c'era una presenza organizzata delle donne. Il volano per garantirci il passaggio dalla prima esperienza a questa in corso furono non solo i 3.000.000 di lire regalati da Gen (Genevieve Vaughan), ma anche la presenza di una nostra rubrica sul "Manifesto" e una trasmissione a "Radio Città Futura".

In quasi un anno raggiungemmo così circa 2000 indirizzi. Si è lavorato cercando di costruire un luogo giornalistico capace di informare su tutto ciò che le donne stanno facendo.

Ho sempre ritenuto che conoscere ciò che un gruppo di donne, ma anche una donna singola, sta facendo è indispensabile per poter accedere al confronto e alla verifica.

Il lavoro che i mass media hanno fatto è stato quello di costruire dei ring non dei luoghi di confronto anche se oggi è in atto una linea di controtendenza manifestata soprattutto da chi scrive i pezzi, meno da chi li titola o costruisce menabò.

Molte ci hanno accusato di essere un albergo; a questa critica abbiamo pubblicamente risposto che secondo noi l'albergo dà delle possibilità di incontro, non costringe alla convivenza coatta, l'incontro permette poi la scelta. Ogni scelta, a mio avviso, ha una duplice radice quella che affonda nella casualità dell'incontro e quella abbarbicata del nostro bisogno di relazione e confronto per mettere a verifica ciò che siamo e ciò che pensiamo. Casualità e scelta sono due situazioni di incontro che non si contrappongono. bisogna essere disponibili anche all'incontro casuale per aver più possibilità di scelta. Il problema vero sta nel fatto che chi è disponibile anche all'incontro casuale deve avere la consapevolezza di chi è e di che cosa vuole, per

accettare un confronto che poi determini una scelta. Voglio fare un esempio. Quando mi assunsi l'onere di impostare le pagine donna su "Paese Sera" accettai una sfida: nessuna preclusione, la redazione era aperta, aperta anche a quelle donne che, in modo preconcepito, venivano alle riunioni solo per criticare, non partendo dai dati del reale ma volendo destrutturare ciò che loro pensavano fosse il nostro progetto e quindi impedendosi il confronto.

Quasi tutte le critiche partivano dall'accettare il concetto di professione tradizionale. Per me interessante era vedere se esistevano delle possibilità per modificare le regole di questo lavoro. Mi ero resa conto che l'impaginazione, il titolo e gli argomenti degli articoli che affiancavano un pezzo sulle donne erano sufficienti a stravolgere l'intenzionalità espressa nella stesura del testo. Pertanto l'immagine che ne derivava era quella dell'isolamento.

Isolamento che viene vissuto spesso anche dalla giornalista all'interno delle redazioni. Erano del resto questi gli argomenti che si dibattevano alla fine degli anni Settanta nel coordinamento delle giornaliste. Argomenti che furono presto messi in ombra a vantaggio di logiche emancipazioniste: era più importante trovare un qualche inserimento "di potere" all'interno della struttura redazionale (accettandola come struttura neutra e immodificabile) piuttosto che decodificare per trovare delle modalità di azione politica in grado di costruire delle fenditure capaci di destrutturare un impianto organizzativo monolitico. Il risultato fu che nei primi anni Ottanta su tutte le testate calò il silenzio su ciò che le donne stavano facendo. Si parlò di fase carsica del movimento, in realtà nessuna giornalista si prese la briga di andare a vedere che cosa stava succedendo all'interno di quei luoghi dove le donne continuavano a produrre.

Così il chiedere due pagine autogestite dentro "Paese Sera" venne criticato: era la richiesta di un ghetto.

Noi invece lo etichettammo come laboratorio di ricerca. Bisognava capire se si era in grado di produrre due pagine con una organizzazione del lavoro diversa da quella data. Esistevano delle competenze che venivano rispettate. Ma ognuna veniva messa al corrente dell'intera organizzazione del lavoro. Questo comportava, è vero, un dispendio maggiore di energie, cosa non gradita da molte che si allontanarono, ma permetteva una crescita non solo a livello professionale ma anche della propria soggettività femminile. I vantaggi di questa esperienza dovevano ricadere su tutte in maniera

equa. Non era giusto che chi era già avvantaggiata perché giornalista dovesse trarre ulteriori vantaggi, così nacque l'obiettivo, molto pragmatico, che chi spendeva delle energie in questo lavoro doveva, in ogni caso, poter diventare pubblicitista e parafrasando i termini del "Sottosopra Verde": avere un guadagno da poter spendere anche altrove.

Quando "Paese Sera" entrò in crisi il direttore fu destituito e ci fu chiesto di abbandonare la nostra autonomia per accettare la struttura gerarchica del giornale; ogni pezzo doveva essere controllato dal nuovo direttore. A nulla valse il fatto che noi avevamo fatto aumentare le vendite del 10%. Quelle pagine avevano uno spessore simbolico e se da molte potevano essere lette come ghetto, per alcune, donne che lavoravano nelle altre pagine del giornale o in altri giornali, erano l'espressione reale, ma forse anche simbolica, di uno spazio di libertà che a loro non era consentito. Se andava bene la loro libertà si concretizzava nella stesura del pezzo loro attribuito, o in estenuanti discussioni per far salire il proprio prodotto di un gradino nella scala gerarchica di un menabò deciso altrove.

Così il decidere, nell'87, di dar vita a un'agenzia giornalistica attenta a ciò che le donne fanno e dicono è stata la conseguenza di un esercizio alla libertà sperimentato nei due anni precedenti.

Il foglio rosa oltre a essere importante perché informa su ciò che viene cancellato o sottovalutato da altre testate è stato utile anche perché ha continuato a essere un laboratorio di ricerca. Pensare allora ad una pratica politica del pensiero della differenza all'interno di questo settore significa anche confrontarsi con chi, e non sono solo uomini, pensa come dato scontato che l'organizzazione del lavoro in questo settore è immodificabile, naturalmente data, neutra. Non è così! Si può operare perché ognuna sia in grado di dare il meglio di sé in piena libertà cosa che può fare solo se costruisce con altre donne dei momenti di comunicazione in grado di mettere in evidenza la propria forza, il proprio bisogno di protagonismo, la propria vitalità creativa. Questo non vale solo all'interno della testata dove si lavora ma anche tra giornaliste di diverse testate. se una giornalista lavora nell'ottica, di difendere a tutti i costi il proprio habitat fa un'operazione che la porta a subordinare la propria identità di genere (l'essere donna) all'identità della famiglia di appartenenza e cioè ad accettare indirettamente la patria potestà. L'esercizio di libertà non è solo rispetto alla direzione del proprio giornale ma va praticato anche rispetto alle fonti.

Deve essere quindi bandita ogni logica di strumentalizzazione dell'altro o altra proprio perché nessun soggetto può essere pensato come cosa, come strumento. Se noi per secoli siamo state ridotte a questo non possiamo farlo, in nessun caso, su altri o altre. In quest'ottica va visto il rapporto tra giornalista e fonte. Quando una scrive su un fatto, scrive, in ogni caso, su un'azione umana cioè su ciò che è una donna o un uomo o una pluralità di questi ha fatto. La capacità di una giornalista è mettere a fuoco la soggettività dei protagonisti o delle protagoniste. E, visto che anche chi scrive è un soggetto, non un puro strumento di servizio, deve evidenziare la propria esistenza di soggetto sessuato nel come entra in comunicazione con le protagoniste o i protagonisti del fatto. Il campanello d'allarme sta proprio nella parola oggettività. Un qualsiasi fatto non è mai oggetto proprio perché è il frutto dell'agire di soggetti. Insomma anche in questo settore professionale si può notare come la pratica sia condizionata da quella struttura mentale che considera ovvio il dividere la mente dal corpo, la soggettività dall'oggettività, il fatto dall'opinione. Tecnicamente questo non può essere fatto sommando le due cose ma mettendo in evidenza la relazione tra i due o più soggetti: la giornalista e chi è protagonista del fatto, in questo modo la notizia mette nella condizione di protagonista un terzo soggetto: la lettrice o il lettore che nel leggere l'interazione tra i primi due si trova così di fronte non a degli assiomi che paralizzano ma a idee praticate che stimolano interrogativi, movimento. Qui siamo arrivate, importante è ora cercare di capire dove si vuole andare.



Figura 1: Primo seminario sull'informazione, 1986 collettivo autogestito PDD a "Paese Sera".



Figura 3: Autogestito dalla Redazione milanese al suo anno I; n. 13, ottobre 1989



Figura 2: Foglio Rosa, 1989. Premio per il giornalismo assegnato a Marina Pivetta dal Comune di Viareggio, ottobre 1989.



*Intervento di Marina Pivetta al workshop a più voci coordinato da lei nell'ambito del Seminario nazionale Donne e Media: "ancelle" o signore della comunicazione tenuto a Roma il 13 maggio 2006 presso la Casa Internazionale delle donne. Il seminario era organizzato da: Agenzia di stampa Delt@, Centro di documentazione Alma*

*Sabatini, Controparola, Cooperativa l'Altravista, "il Paese delle Donne", "Leggendaria", "Noi Donne", Wacc - Global Media Monitoring Project Italia, con la collaborazione della Federazione nazionale della stampa italiana Commissione Pari Opportunità.*

"È stato fatto più volte il mio nome nel corso della mattinata ma non è vero che questo incontro nasce da me. Nasce in maniera sincronizzata e in modo collettivo, ed è quindi necessario anche in chiusura dare questo senso di proposta collettiva. Il titolo di questo gruppo di lavoro, "Signore della comunicazione?" parte dal fatto che sembra che venti, trent'anni non siano passati. A mio giudizio alcune cose positive sono state fatte e bisogna partire da queste e rilanciarle. Piangerci addosso non è utile né a noi che lavoriamo nel mondo dell'informazione e della comunicazione, né alle altre. Come si fa ad essere signore di se stesse in un mondo che sembra remarcar contro? Secondo me si può. Ho attraversato alcune testate dirette da

signori. All'inizio era il "Quotidiano dei lavoratori" e siamo riuscite a costruire il "Quotidiano donna", poi era il "Paese Sera" e siamo riuscite e riusciti a fare le pagine settimanali sulle donne e sul protagonismo delle donne. Sono infine entrata in Rai al Gr Parlamento e anche lì siamo riuscite ad avere spazi, non spazi ghetto. Della trasmissione Arianna che punta sul protagonismo delle donne se ne occupa tutta la redazione. I giornalisti che lavorano a Camera e Senato mi dicono: "Sai, ho intervistato una parlamentare. Sarai contenta?" Si danno valore nel momento in cui aprono i microfoni alle donne. Lo fanno ancora un po' troppo poco e glielo faccio notare, però vogliono il riconoscimento che un passetto l'hanno fatto. Sono una giornalista di base però è l'autorevolezza che ti dai che permette di farti riconoscere l'autorità di dire anche a chi ti è sopra: "Guarda che stai sbagliando, stai remando contro la storia, le cose non vanno come stai dicendo". È necessario mettere in moto una Rete telematica per costruire appuntamenti successivi. A Claudia Padovani chiederai suggerimenti in merito, e a tutte quante di costruire i passaggi tra un intervento e l'altro per indirizzare le conclusioni collettive. Mi incuriosisce inoltre sapere che tipo di relazioni ci sono all'interno del proprio posto di lavoro, che tipo di legame si è creato con la direzione e con le altre colleghe. Io sono convinta che in una redazione sia importantissima la solidarietà per giocare sulla qualità. È sempre necessario far uscire il taglio di genere? Queste sono domande che dobbiamo porci visto che stiamo discutendo della visibilità che dobbiamo darci e dare alle donne."

**L'Associazione Il Paese delle Donne invita all'incontro dedicato a Marina Pivetta (1948-2020) fondatrice e direttrice de "Il Paese delle donne"**

Giomalita, la sua presa di parola, femminista e professionale, ha indirizzato e promosso un'informazione di genere, limpida e alternativa, in *redazioni e programmi* radio-televisivi, pubblici (Rai) e privati, con *focus* sul sociale, i diritti umani, l'ambiente. Partecpe delle politiche autonome, democratiche e libertarie delle donne, ha attraversato i *luoghi delle donne* (dal Governo Vecchio alla Casa internazionale delle donne) e il giornalismo femminista ("Quotidiano Donna", "Il Paese delle donne"), con scattezza di sguardo e forza di parola, generosa condivisione e capacità di intessere e mediare relazioni.

L'incontro propone: *"Intervista a Marina Pivetta"* dal film *Ragazze la via treno* per la regia di **Paola Sangiovanini** (Metafilm, Venezia 2009, Ovidio d'argento 2009); registrazioni da programmi Rai cui ha collaborato *elo* concorso nella cura, commentate (nel pomeriggio) da **Milvia Spadi** (giornalista Rai) e **Alessandro Forlani** (Rai, *Radio Anichini*); lettura: un percorso su temi artistici, a lei molto cari per interesse personale e tradizione familiare, a cura di **Rosanna Marcocoppido** (Udi).



In presenza e da remoto: familiari, amiche e amici; esponenti del mondo della cultura, insegnamento e informazione tra cui **Claudio Fracassi** (ex Direttore di "Paese Sera" in cui coordinò le pagine autogestite del "Paese delle donne", 1983); compagni di attivismi e solidarietà in movimenti, luoghi di donne, associazionismo femminista e Unione Donne in Italia (presente **Giulia Potenza**, co-Responsabile Udi).

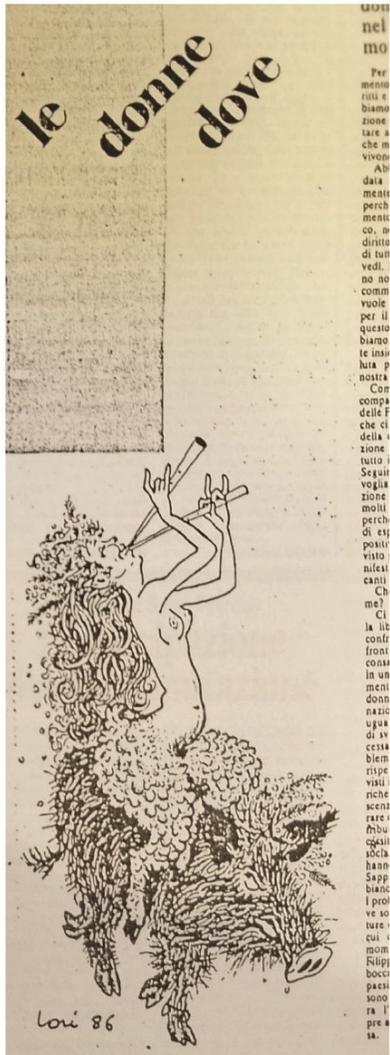
**Sabato 24 ottobre 2020  
 ore 17,30-20,00**  
 Casa internazionale delle donne  
 Via della Lungara 19, Roma  
 Sala Carla Lonzi, 1° piano

Coordinano **Maria Paola Fiorenzoli** (Presidente associazione Il Paese delle donne) e **Vittoria Tola** (Unione Donne in Italia).  
 Patrocini: Unione Donne in Italia; Associazione nazionale archivi dell'Udi; Archivia/archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne in cui Marina Pivetta ha un Fondo intestato; Associazione Federativa Femminista Internazionale di cui fu una co-presidente; Casa internazionale delle donne di cui co-fondatrice e la cui Presidente, **Maura Cossutta**, porta i Saluti iniziali.  
**Info e prenotazioni obbligatorie (nome e telefono) fino a esaurimento posti:**  
 paesedelledonne@libero.it cell. 3470336462



L'incontro si svolgerà nel rispetto delle norme regionali anti-Covid19: mascherina, numero ridotto di presenze e distanziamento sociale.  
 Collegamento in videoconferenza: ID riunione: 830 7261 0762; Passcode: 130060  
<https://u092web.zoom.us/j/83072610762?pwd=UkhmZkZlZzZlYm9JVTBGUzZlRnbnhJUTQ9>

**Figura 5: locandina e giornale dell'Incontro dedicato a Marina Pivetta - Casa Internazionale delle Donne - 24 ottobre 2020**



**Figura 4: Disegno di Lori Chiti, 1986, pagine autogestite Paese delle Donne in "Paese Sera"**

## **L'OGGI**

***Roma, Napoli, Perugia, Bologna***

## Il Paese delle Donne

40 anni di attività informativa, politica e culturale.

La redazione femminista autogestita "Paese delle Donne", nel quotidiano "Paese Sera", diretto da Claudio Fracassi, nacque nel 1985.

"L'idea è di dare spazio al nuovo modo di percepire la propria soggettività singola e collettiva che le donne di tutte le età e di tutte le condizioni oggi vengono esprimendo" (1° redazionale su "Paese Sera", Martedì 23 aprile 1985).



Figura 6: Prima pagina autogestita "Paese delle Donne" su "Paese Sera", 1985

direttrice, Marina Pivetta, insieme a Maura Vagli e con l'aiuto di Gabriella Dalesio e di Vittoria Tola(Udi), impiegò tutto l'autunno del 1984 per aprire quello spazio nato da un'intesa allargata tra la parte "movimentista" e quella più istituzionalizzata del movimento delle donne in Italia.

Due anni dopo, finita l'esperienza nel quotidiano romano, comincia l'avventura de "Il Foglio del Paese delle Donne" detto Foglio Rosa per il colore della carta riciclata, edito in proprio dall'associazione Il Paese delle Donne (1986). Prima sede, i locali occupati dell'ex Buon Pastore. Il giornale, settimanale, è distribuito grazie a una capillare rete di abbonamenti in Italia e all'estero, nei centri donna, nei luoghi di lavoro, nelle manifestazioni, costruendo una rete vasta e solida, anche amicale, e mantenendosi nel movimentismo e nell'istituzionale e favorendo con numeri speciali autogestiti un dirsi collettivo.

Tra la redazione autogestita e il Foglio Rosa restano identici il nome, gli assunti e le modalità, nella

In tempi di apparente riflusso del movimento, le due pagine settimanali "Paese delle Donne" esprimevano resilienza, volontà di aprire nuovi spazi di parola e fare rete, etiche laiche in sintonia con la Costituzione.

L'ideatrice e direttore, Marina Pivetta, insieme a Maura Vagli e con l'aiuto di Gabriella Dalesio e di Vittoria Tola(Udi), impiegò tutto l'autunno del 1984 per aprire quello spazio nato da un'intesa allargata tra la parte "movimentista" e quella più istituzionalizzata del movimento delle donne in Italia. Due anni dopo, finita l'esperienza nel quotidiano romano, comincia l'avventura de "Il Foglio del Paese delle Donne" detto Foglio Rosa per il colore della carta riciclata, edito in proprio dall'associazione Il Paese delle Donne (1986). Prima sede, i locali occupati dell'ex Buon Pastore. Il giornale, settimanale, è distribuito grazie a una capillare rete di abbonamenti in Italia e all'estero, nei centri donna, nei luoghi di lavoro, nelle manifestazioni, costruendo una rete vasta e solida, anche amicale, e mantenendosi nel movimentismo e nell'istituzionale e favorendo con numeri speciali autogestiti un dirsi collettivo. Tra la redazione autogestita e il Foglio Rosa restano identici il nome, gli assunti e le modalità, nella

consapevolezza che "...la differenza di sesso s'iscrive in ogni nostro comportamento e, a maggior ragione, in quello professionale" (Redazionale de "Il Foglio de Il Paese delle Donne", Rosa, numero 0 - in attesa di registrazione, mercoledì 28 ottobre 1987).

L'edizione cartacea rimane settimanale fino al 2005, poi quindicinale e dalla seconda metà del 2006, monografico a periodicità variabile, affiancato dalle altre attività di comunicazione sviluppatasi nel tempo - il sito internet (maggio 1997, [www.isinet.it/PdD](http://www.isinet.it/PdD)), oggi [www.womenews.net](http://www.womenews.net), la pagina Facebook, il canale YouTube "Associazione Paese delle Donne" (2020), la newsletter "Il Paese delle Donne" (2024) - e dalle iniziative politico-culturali esprimendo dal 2000 il "Premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne", per vent'anni congiunto al Premio Donna e Poesia e oggi alla XXV edizione.

Già al tempo delle pagine autogestite, dirsi al plurale era spostare in alto l'assicella della comunicazione di genere, linguistica e politica; rendere conto del portato e delle proposte del femminismo e del movimento delle donne, due soggetti diversi che si dicevano al singolare pur essendo da sempre plurimi e intersecati. In quelle prime pagine si coltivavano parole e speranze per consentire la diffusione e lo scambio dell'informazione tra donne, superare la carenza di notizie esistente e sperimentare modalità nuove nella professione giornalistica.

La messa al centro del corpo femminile, del contributo dato alle generazioni del mondo (non ancora detta "globale"), rifletteva il presente come oggi continuiamo a fare. Nei nostri media e social la presa di parola rispetta la potenzialità biologica, il maternage, la cura, la transizione e sempre parliamo di "accostamento" di soggettività e politiche diverse, di identità plurali, mai discriminatorie. In questo consiste, come da sempre, l'attivismo politico-



Figura 7: Foglio Rosa, n. 0 in attesa di registrazione, 28 ottobre 1987.

culturale nell'informazione di genere de il Paese delle Donne, accompagnato da parole chiave, di pace e d'impegno civile. La prossima digitalizzazione di una selezione della nostra produzione cartacea ne restituirà la ricchezza grazie al generoso intervento del Trust "Nel Nome

della Donna", interno alla rete solidale che mai si è sfilacciata intorno a noi, che permette anche l'uscita di due Speciali per festeggiare e raccontarci nel 4° dell'attività giornalistica e culturale e nel 25° del Premio. Rinoveremo anche il sito web "Il Paese delle Donne - Rivista" mettendo in sicurezza un quarto di secolo di pubblicazioni on line (su womenews.net), rilanciandolo con un completo restyling.

Ringraziamo tutte le nostre lettrici e lettori e abbonat\*. Non saremmo mai esistite senza di loro, senza la capillare diffusione del Foglio Rosa nei loro luoghi, nelle assemblee, nelle manifestazioni; senza i sacchetti di gettoni indispensabili all'epoca per telefonare e riportare ciò che stava accadendo, siamo pagine di cronaca; senza l'accoglienza amicale nelle case private e nei centri donne che hanno moltiplicato le occasioni di conoscenza e abbonamento al Foglio Rosa e partecipato alle nostre iniziative, seguito la nostra informazione indipendente, a sostegno della loro e della nostra libertà.



Figura 8: Seconda pagina autogestita su "Paese Sera", 1985

Pubblichiamo solo alcune delle voci amiche delle tante che avrebbero potuto a buon diritto essere presenti, alcune di lunga partecipazione alla nostra impresa femminista e che a nostra

volta abbiamo seguito e

sostenuto nei loro autonomi percorsi. Pubblichiamo anche, con infinita gratitudine, i nostri "tamburini", nessuno escluso, in adesione alla pratica femminista di rispetto e riconoscenza del nominare i soggetti con cui si condivide un percorso, specie se iscritto come il nostro nel genere, offrendo uno specchio dell'ampia e diversificata partecipazione alle nostre politiche femministe, informative e culturali.

Tranne alcuni redazionali, che riportiamo, non ci siamo mai narrate in prima persona, ma pensiamo che questo monografico, attraverso la documentazione testuale e fotografica, non

esaustiva, descriva una esperienza che nella sua circolarità femminista secondo noi merita di essere raccontata: per festeggiarci e per essere utili a chi, oggi, si confronta con gli stessi temi e le stesse esigenze con le quali un collettivo redazionale autogestito si misurò quaranta anni fa e continuò a farlo, coerente con gli assunti e le finalità, mentre il mondo cambiava.

È stato un lavoro di ricostruzione lungo e commovente di ricordi e di speranze, perché al futuro abbiamo sempre guardato, resilienti. Questa è la nostra informazione, queste noi siamo, del Paese, in tanti e tutti i posti possibili, in relazione.

In tempi di linguaggi duri, oppositivi e pericolosi, potenzialmente regressivi e repressivi non solo per le donne, tempi di guerre, di attacchi all'informazione, riteniamo che le nostre politiche e il nostro percorso vadano salvaguardati nella loro complessità.

Oggi abbiamo ancora molta cura della nostra indipendenza e della nostra libertà. Continuiamo a vivere tra noi e con Voi. Grazie di esistere, di sostenerci e di seguirci.

**Redazionale**



Figura 9: Ultima pagina autogestita "Paese delle Donne" nel quotidiano "Paese Sera", 1987.

**Patrizia Melluso**

*Direttrice Responsabile*

Nell'ottobre del 1991, nel lanciare una discussione sul *Foglio Rosa* a quattro anni dal suo numero "0", Marina Pivetta scriveva: "... il decidere, nell'87, di dar vita a una agenzia giornalistica attenta a ciò che le donne fanno e dicono è stata la conseguenza di un esercizio alla libertà sperimentato nei due anni precedenti." ("Il Foglio de Il Paese delle Donne", anno IV n. 162-170 del 19-28 ottobre 1991)

La parola "libertà" ha segnato dall'inizio il Paese delle Donne, dalle due pagine autogestite conquistate in "Paese Sera" nel 1985 (è da quella conquista che datiamo, oggi, i nostri 40 anni). Ma esercizio di libertà fu anche la decisione, una volta finita l'esperienza in "Paese sera", di pubblicare in proprio "Il Foglio del Paese delle Donne", di registrare la testata (1987) editata dall'associazione omonima costituita l'anno precedente. Erano gli anni del movimento e dell'occupazione dell'ex *Buon Pastore*, futura Casa internazionale delle donne di Roma. In quegli anni cruciali molte riviste femministe nascevano, accanto a quelle storiche, femministe e femminili, si occupavano di letteratura, di politica, di arte. Il Paese delle Donne puntò sull'informazione e sul guadagno di libertà per le donne, per tutte, che poteva nascere da una pratica che rivoluzionasse il modo di fare informazione. Alla fine degli anni Ottanta, per delle giornaliste o aspiranti tali che non vivevano a Roma (io tra queste), fu entusiasmante scoprire che c'era una redazione fatta da donne che poteva decidere in autonomia di che cosa parlare, con un linguaggio senza stereotipi, organizzando il lavoro giornalistico senza soggiacere agli schemi patriarcali, aiutando tante ragazze (centinaia, nel corso degli anni) ad accedere alla professione giornalistica. La scoperta avvenne per me grazie a Mariuccia Masala, che allora viveva a Napoli e che andò a Roma a incontrare Marina Pivetta e la redazione autogestita, offrendosi di collaborare al giornale. Mariuccia Masala, che ci ha lasciate nel 2003, da quegli anni Ottanta non ha mai abbandonato il Paese, fondando prima una redazione napoletana e poi, nei primi anni Novanta, un'edizione milanese de "Il Foglio del Paese delle Donne", una edizione autonoma, come le tante esperienze che negli anni il Paese ha promosso e incoraggiato. Nell'esercizio alla libertà le pagine autogestite su "Paese Sera" e poi "Il Foglio de Il Paese delle Donne" sono in continuità.



Figura 10: Redazione napoletana, 1995

In continuità è anche ciò che oggi è Il Paese delle Donne: un giornale cartaceo che continua a uscire con puntualità ogni anno con almeno due numeri (compreso questo speciale); il sito internet del Paese delle Donne ([www.womenews.net](http://www.womenews.net)), aggiornato quotidianamente e con una newsletter periodica; infine, dal 2021, il canale YouTube dell'associazione, una pagina di approfondimento di tematiche emerse dal giornale e dalla vita associativa. Grazie alla competenza e dedizione di Maria Paola Fiorenso il canale conta 300 video (ad oggi, luglio 2024) di rubriche, recensioni librarie, interviste.

"Continuità", insieme a "libertà", è dunque la seconda parola che mi viene in mente per definire Il Paese delle Donne. Ma la continuità non è necessariamente una virtù, anzi, può essere una gabbia. Serve la terza parola, "cambiamento". Un passaggio epocale, alla fine degli anni Novanta, con l'avvento di Internet, interessò il mondo della comunicazione e il Paese delle Donne intercettò prima di altre/i quel passaggio. Già nel 1995 il Foglio cartaceo cominciò ad avere una versione telematica (che girava su Isinet) e nel 1997 ebbe il proprio sito, il "paese delle donne on line", webmistress Cristina Papa. Sottolineare i tempi è importante: quando i principali quotidiani italiani cominciarono a pubblicare on line, il "paese delle donne on line" già c'era. Nei primi anni 2000, dopo un attacco hacker che oscurò per sempre "paese delle donne on line", nacque il nuovo sito [www.womenews.net](http://www.womenews.net), webmistress sempre Cristina Papa, il sito che compie 25 anni nel 2025 e che ci prepariamo a rinnovare completamente grazie alla generosità di "Trust - Nel nome della donna".

Occorre “mettere in sicurezza”, in salvo da attacchi informatici o da crolli tecnici, tutto quello che womenews ha pubblicato dal 2001 (quasi 14mila articoli, quasi 1.200 firme, più di 5mila immagini). Sarà un vero restyling perché l’obiettivo è quello di riattivare quelle risorse che sono state il faro dell’esperienza informativa de Il Paese delle Donne: informazione tempestiva, forte interazione con chi legge, pratica di relazione e scambio con altre realtà femminili del mondo dell’informazione. È importante relazionarsi con chi in autonomia o in redazioni neutre fa informazione; per noi oggi, ad esempio, è decisiva la relazione con l’associazione Giulia Giornaliste che monitora e denuncia gli stereotipi che la stampa “neutra” usa quando parla delle donne (Il Paese delle Donne si è sempre battuto per un uso non sessista della lingua), si impegna per riequilibrare la presenza femminile nella professione e promuovere le pari opportunità nei luoghi di lavoro.

Informazione tempestiva e forte interazione con chi legge sono risorse ancora più importanti oggi perché, con la diffusione dei social network, il mondo della comunicazione è nuovamente e radicalmente cambiato. La maggior parte delle persone si informa su Facebook o altri social, sempre meno persone leggono la carta stampata, ma anche i quotidiani on line. E sempre più realtà associative di donne, attive in tutti i campi, politico, culturale, anti-violenza ecc., affidano ai post la propria comunicazione.

È positivo che la comunicazione diventi più diretta, ma contemporaneamente si frammenta, si disperde, non riesce a uscire dai circoli chiusi disegnati dagli algoritmi. Per chi fa informazione diventa indispensabile accettare queste sfide, diversificare la propria azione comunicativa, integrare i media.

Le risorse che il Paese delle Donne ha attivato in passato e che ora si propone di riattivare hanno garantito il suo ruolo e il suo riconoscimento – oltre che la sua sopravvivenza – mentre si producevano cambiamenti profondi. Nato nell’alveo del femminismo e del movimento delle donne, il giornale ha attraversato i cambiamenti radicali che ci sono stati: dal femminismo ai femminismi - intersezionale, anticoloniale, transfemminismo, ecofemminismo - ai movimenti LGBTQIA++.

Viene da chiedersi, a volte, come sia stato possibile che li abbia attraversati e ne sia stato attraversato senza esserne sopraffatto. Alcuni dei documenti pubblicati in questo speciale mostrano una redazione capace di dirsi nella propria soggettività offrendo alla critica delle altre, mai censurata, il

proprio punto di vista. Un’altra spiegazione possibile è nella salvaguardia dell’indipendenza garantita dall’autofinanziamento e dalla rete solidale costruita negli anni.



Figura 11: Redazione a Napoli. Da sinistra: Chiara Guida, Maria Rosaria De Rosa, Maria Paola Fiorenzoli, Patrizia Melluso. Autoscatto.

Ma io credo che la cosa più importante sia la scoperta, fatta molti anni fa, ma produttiva anche ora, che si può fare informazione da donne, sulle donne, e ora anche sulle nuove e diverse soggettività, non considerandole come soggetti passivi delle notizie, ma come fonti e protagoniste dei fatti.

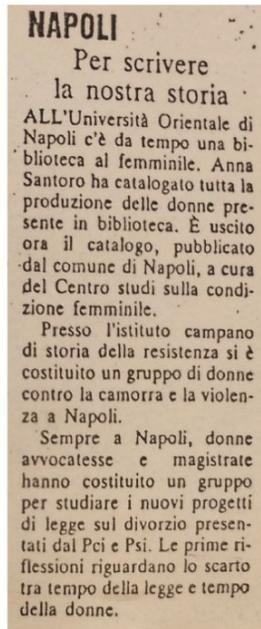


Figura 12: Foglio Rosa, presentazione del catalogo di Anna Santoro sulla scrittura femminile italiana presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, 1987.

## Le 124 radici di una storia



Figura 13:  
Vignetta di  
Lori 87  
sull'ultimo  
numero  
autogestito  
su "Paese  
Sera".

Marina Graziosi, Chiara Saraceno, Alessandra Bocchetti, Gabriella Camozzi, Graziella Poluzzi, Delia Ana Farego, Maria Luisa Cupini, Emma Baeri, Silvia Vegetti Finzi, Antonia Panico, Nadia Filippini, Franca Fusco, Emilia Mattia, Angela Putino, Rita Calabrese, Luisa Murano, Liana Borghi, Giglia Tedesco, Maria Lisa Monna, Roberta Tatafiore, Rina Macrelli, Saviana Scalfi, Patrizia Carrano, Giovanna Carrano, Maria Rosa Cutrufelli, Maria De Marchi, Marcella Ferrara, Natalia Ginzburg, Maria Elena Lopez, Lia Migale, Laura Pellegrini, Anna Gloria Simonucci, Maria Teresa Torre Rossi, Maria Paola Fiorenso Jorno, Giancarla Codrignani, Bruna Miorelli, Silvia Zamboni, Laura Balbo, Grazia Zuffa, Marisa Giuliani, Ida Faré, Nadia Fusini, Nucci Re, Felicia Bottino, Laura Remiddi, Rosetta Stella, Luisa Cavaliere, Anna e Luisa Basevi, Rossella Rippert, Cooperativa Le Nove, Maria Luisa Boccia, Anna Corciulo, Cecilia Chiovini, Chiara Valentini, Bianca Guidetti Serra, Luisa Chiarelli Osti, Rosanna Marcodoppido, Tudy Giordanelli, Costanza Fanelli, Tina Lagostena Bassi, Giovanna Borrello, Laura Capobianco, Centro DWF, Rosaria Guacci, Nilvia Fazio, Renata Ingrao, Cecilia Mastroantonio, Nicoletta Tiliacos, Iene Castaldo, Marisa Giuliani, Sissi Aslan, Marina Addis Saba, Grazia Labate, Mirella Serri, Loretta Caponi, Gianna Sarra, Anna Maria Foxley, Anna Camaiti, Eleonora Chiti, Annarosa Buttarelli, Ersilia Salvato, Carla Ravajoli, Isabella Bibolotti, Silvia Lagorio, Bruna Sironi, Giovanna Capelli, Cristina Capoccia, Franca Ongaro Basaglia, Lidia Menapace, Viola Angelini, Iris Associazione Culturale consultorio autogestito, Pasqualina Deriu, Anita Pasquali, Patrizia Arnaboldi, Vilma Gozzini, Annarita Buttafuoco, Edda Billi, Anna Maria Gentili, Liliana Buti, Barbara Pettine, Elvira Banotti, Franca Morone, Julienne Travers, Sandra Mecozzi, Caterina Romeo, Patrizia Venditti, Romana Bianchi, Clara Gallini, Angela Bottari, Cristina Fischer, Elisabetta Addis, Paola Levi Montalcini, Pilar Saravia, Silvana Totaro, Maria Grazia Ruggerini, Francesca Duranti, Pasqualina Napoletano, Rosanna Fiochetto, Mariella Conte, Maria Luisa Agostaro, Patrizia Bisci, Paola Masi, Rita Valle.

## Maria Rosaria De Rosa Redattrice

### Il valore delle cesure: quando un giornale diventa una fonte storica

C'è una vignetta eloquente sull'ultima pagina autogestita "Paese delle Donne" in "Paese Sera": due uomini ben vestiti, verosimilmente due "capi", chiudono spocchiosamente il sipario su "Il paese delle donne", nello sgomento e nella tristezza delle redattrici, che piangono, salutano, assistono impotenti a questa scena. È mercoledì 18 febbraio 1987, cala il sipario su un'esperienza informativa fondata sulla convinzione – scrivono le redattrici – che «metà dell'umanità negata nella realtà e nel pensiero ha il diritto-dovere di autorappresentarsi, a qualsiasi livello qualitativo e quantitativo, in un reciproco gioco di rimandi, per affermare il proprio diritto ad esistere.»

Mi sembra significativo che nell'editoriale di congedo, l'ultima occasione di parlare al pubblico da quella prospettiva – il titolo è «Una volta...ancora» – il collettivo di redazione usi buona parte dello spazio per citare i nomi delle donne che hanno condiviso quel percorso «nella pratica dell'autonomia e dell'autogestione». Nei *centoventiquattro* nomi che il collettivo di redazione decise di ringraziare in quell'occasione veniva tracciato un perimetro di appartenenza e di condivisione. In molti di quei nomi riconosciamo maestre, categorie di analisi, approcci di studio che hanno ispirato il nostro lavoro prima e oltre l'esperienza del giornale, sono spunti per vincere la sfida al rinnovamento senza dimenticare quelle radici così solide e variegiate sulle quali si basò sin dal principio la pagina autogestita. Come dichiarò Natalie Zemon Davis in un bel dialogo con Denis Crouzet di qualche anno fa, «esaminare una società o un'epoca attraverso i suoi interrogativi e i suoi conflitti» è *illuminating*. Mi sembra che descrivere il mio rapporto con "Il Paese delle Donne", del quale sono oggi redattrice, a partire da questa pagina di chiusura, di conflitto, sia un utile punto di osservazione: è dalle cesure che possiamo trovare i migliori spunti di analisi.

Sfogliare le pagine autogestite di quegli anni mi ha dato la possibilità di indagare una stagione storica e politica che, per un banale aspetto anagrafico, non avevo potuto cogliere. Sono una fonte, ma a differenza dei documenti che abitualmente studio per le mie ricerche da storica, raccontano un'epoca che ho vissuto dal punto di vista di una ragazzina di poco più di dieci anni che di quegli anni ricorda le

notizie “leggere”: il grande scandalo che, nel 1986, fu la nascita del figlio di Diego Armando Maradona (con le foto nel letto, poco dopo il parto), le conduttrici televisive in voga in quegli anni, Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini e i programmi del sabato sera... Era quello il mio mondo, quello che guardavo in televisione, che ispirava il mio abbigliamento e le mie acconciature, a dodici anni ti può bastare questo. Mentre il mio mondo sembrava immobile, quello degli adulti lo viveva il conflitto, sociale, culturale, del quale anche il “Paese delle Donne” era testimone creando in più, nello spazio autogestito, una pratica di scambio e di sperimentazione per far emergere (cito ancora l’editoriale del 18 febbraio) «un rapporto nuovo tra soggetti invisibili che si rendono visibili grazie a una diversa modalità di uso del mezzo di comunicazione.» La donna adulta di oggi si riconosce in quel progetto, si stupisce dell’attualità di certi approcci e della complessità di un dibattito pubblico oggi invece così timido. Le notizie relative al mio mondo patinato di allora, ai miei anni Ottanta di ottimismo e benessere, cedono il passo ad altre notizie: il 18 febbraio 1987 il giornale apriva sugli scioperi nella sanità pubblica, su Craxi e sull’ «accordo di luglio» del pentapartito per la ripresa della collaborazione governativa, sulla rivendicazione delle Brigate Rosse dopo la “Strage di San Valentino”. Colpisce, nelle pagine napoletane, il grande spazio dedicato ad un articolo di Eleonora Puntillo sul progetto per Napoli Est di Vittorio Gregotti e, sempre sulle pagine napoletane, la denuncia di Democrazia Proletaria sulla necessità di rilanciare la legge 194: «La legge 194 sull’interruzione di gravidanza in Campania è disapplicata, disattesa, a volte del tutto ignorata.» Oggi è questa complessità che mi parla, è in essa che leggo la conclusione dell’avventura del “Paese delle Donne” che non fu una fine, ma una cesura che ha portato a nuove sperimentazioni. Auguriamo al giornale di oggi di riuscire ancora, nelle inevitabili cesure che attraverseremo, e conservando quella che fu la sua intuizione maggiore: «la trasversalità dei discorsi e dei soggetti», di continuare a rappresentare per le future generazioni quello che è stato per noi, e per me: una fonte preziosa per leggere lo sguardo delle donne sulla contemporaneità.

## **Chiara Guida** *Redattri*

Inizio a scrivere sul tavolo che per mesi ho usato per sfogliare, numerare, catalogare diverse annate de “Il Foglio de il Paese delle Donne”. I numeri che custodisco a casa sono frutto di una donazione avvenuta una decina di anni fa da parte di una storica femminista, Simona Ricciardelli, che mi scelse come sua erede morale. Un lascito che è stato un gesto politico nato dalla consapevolezza e dalla necessità di realizzare la trasmissione di un’eredità culturale, di una memoria, quella delle donne. Non un mero gesto simbolico, ma un atto concreto attraverso il quale i libri, le riviste, le pubblicazioni, i documenti, diventano materia viva, da alimentare costantemente.

Avere a disposizione tanta storia tra le mani per me è stato un punto privilegiato da cui partire per trovarmi, oggi, a scrivere per una testata storica che ha contribuito a informare, raccontare, narrare e documentare ben 40 anni di vita delle donne e non solo del nostro Paese.

Come nella migliore tradizione femminista, personale e politico si fondono in un progetto a lungo termine: da lettrice a vincitrice della sezione tesi del Premio “il Paese delle Donne”, da erede di una parte della storica collezione cartacea a redattrice.

Una volta si diceva: cambiare le narrazioni per cambiare il mondo. È stata, questa, la sfida delle donne che in redazioni autogestite, con investimenti di tempo ed energie, sforzi personali, hanno costruito una stampa alterativa, resistente, nel senso letterale: che resiste e di cui abbiamo ancora bisogno.

Mi piace pensare a questo anniversario come a una festa più che a una celebrazione. Viviamo in un momento che difficile è dir poco: guerre, crisi economica, migrazioni e una regressione costante dei diritti acquisiti dalle donne, attacco alla legge 194, i ripetuti femminicidi, che non risparmiano né per età né per classe sociale nessuna. Si sposta dunque in avanti la frontiera delle lotte, che oggi travalicano i generi e le tradizionali sfere della riproduzione biologica e sociale e ci portano a fronteggiare il tema della normazione dei nuovi diritti, in uno sforzo continuo di interpretazione della realtà, che può realizzarsi solo quando l’informazione è libera come è sempre stata quella delle donne.

Raccontare la realtà è una responsabilità che noi ancora vogliamo assumerci. Raccontarla da un punto di vista specifico, crediamo che sia ancora una necessità storica. Perché nel giornalismo, come in tutti gli altri settori, le donne sono ancora sottorappresentate, il potere decisionale nei grandi mass media permane maschile, nonostante l'accresciuta presenza delle donne.

L'alleanza tra donne, che è già riuscita a compiere grandi rivoluzioni nelle nostre società, ci dimostra che continuare a gestire un'informazione all'altezza dei tempi che viviamo è un lavoro che premia in termini di ricaduta sociale, politica e culturale. Noi della redazione ci crediamo fortemente, come crediamo nel sostegno delle tante con cui siamo in relazione costante. È questa la spinta che ci porta a sostenere con il nostro lavoro una testata giornalistica carica di storia ma anche a rinnovarla nelle sue modalità di fruizione, nei linguaggi, nei mezzi.

Con l'auspicio di continuare a narrare la sempre più larga partecipazione delle donne alla vita pubblica, il loro attivismo e protagonismo come obiettivo da conseguire ancora pienamente.

Per questo è importante mantenere viva la memoria, festeggiarla e celebrarla tra donne di diverse generazioni: a noi spetta ricordare come non mai da dove si è partite per aver ben chiaro verso dove possiamo andare senza tornare indietro.



Figura 14: Redazione Foglio Rosa 1988 ex Buon Pastore. foto mpf



Figura 18: Redazione 1988. Al centro Franca Fraboni. Alla sua sinistra Rosy Ciardullo. foto mpf



Figura 16: Redazione Foglio Rosa, 1994. A sinistra Anna Picciolini, al fondo in piedi, dietro Franca Fraboni, Maria Teresa Guerrero (Maité); stanza al 3° piano della Lungara. Collezione associativa. foto mpf.



Figura 15: Redazione Foglio Rosa, 1999. In piedi Franca Fraboni, seduta Giovanna Romualdi, stanza provvisoria in Via S. Francesco di Sales 1b per lavori di restauro dell'ex Buon Pastore. foto mpf

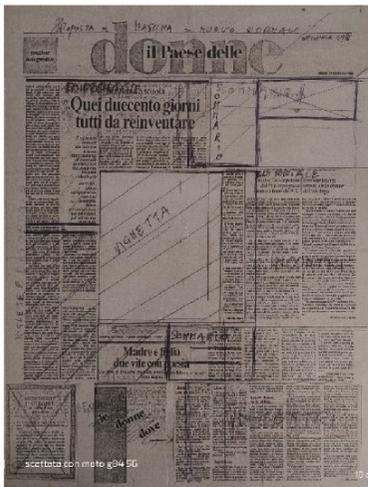


Figura 17: Composizione di prova del Foglio Rosa, settembre 1987, Riunione a casa di MARINA Pivetta, bozza di M. P. Fiorenso

**Maria Paola Fiorenoli**

*Presidente Associazione il Paese delle Donne*

## Linea di Costa, 1985-2024

Un grande grazie a chi ci legge, a chi collabora e/o sostiene le attività informative e culturali della nostra associazione che si rappresenta nelle politiche autonome delle donne.

Siamo un *luogo diffuso*, il ponte da/per altri luoghi creato da Marina Pivetta, maestra nel senso più vero. Nel suo esempio e nel suo insegnamento questa *impresa femminista*, come la definiva, ha mantenuto per quarant'anni una identità e un ruolo nella stampa femminista, ha offerto a tante aspiranti giornaliste formazione e accesso all'Odg e alle carriere.

Nostro maggiore guadagno politico è ricercare, valorizzare e promuovere l'autorappresentazione del soggetto donna, se democratica e non violenta.

Elemento costitutivo e non divisivo a fronte dei differenti percorsi di chi abita o ha abitato questo *luogo*, fluente in ambiti diversi, è la coerenza con gli assunti e il riconoscersi in una comunicazione rispettosa delle fonti e dei soggetti, specie i più fragili, a rischio di cancellazione. Rivendicare la genealogia di donne che hanno guardato alla realtà e si sono responsabilizzate per migliorarla attraverso politiche informative e culturali. Quando queste sono la stessa cosa.

Ci si può chiedere perché il collettivo redazionale femminista "Paese delle Donne", in "Paese Sera" (23 aprile 1985 - 18 febbraio 1987), abbia fondato l'omonima Associazione (24 giugno 1986), quando non si ventilava il cambio alla direzione del quotidiano romano che lo avrebbe ritenuto superato, redazione non assimilabile, femminismo dato per morto. Il cosiddetto *riflusso* tendeva a stabilizzare esperienze ritenute di vantaggio a tutte, così la nuova il proseguimento della nostra.

Si può affermare che ogni qualvolta il *Paese delle donne* sia stato a rischio di afasia, sempre la rete sodale ha dato un'altra possibilità, così, all'uscita da "Paese Sera" sono seguite l'*Agenda* "Paese delle Donne" su "il Manifesto" a cura di Gabriella Dalesio e una rubrica a Radio Città Futura, a mia cura.

L'assenza del cartaceo si faceva sentire. In età predigitale, avere un giornale in mano garantiva informazione e partecipazione. Decidemmo il salto nell'editoria in proprio. Un azzardo. Iniziò una vivace campagna di pre-abbonamenti e l'acquisto di carta sufficiente a quattro tirature grazie alla somma

messa a disposizione dalla filosofa femminista Genevieve Vaughan, volendo rimanere settimanali. Giuseppe, l'amico tipografo, consigliò carta riciclata, non sbiancata, *rosa*, la più economica, stampata in elegante "grigio". Iniziò il braccio di ferro per passare a un più



Figura 19: Al centro Semin Sayit e Genevieve Vaughan. Foto mpf

leggibile "nero" e non correggere in corso di stampa "direttrice".

Alma Sabatini, studiosa dell'uso non sessista del linguaggio, femminista e radicale, ne rideva. Partecipe dell'occupazione cautelativa "in nome dei diritti lesi della cittadinanza

femminile" (Aprile 1987), alla seicentesca dell'ex *Buon Pastore*, nel primo gelido inverno portò castagne da cuocere nel caminetto dell'unica stanza riscaldabile, ex ufficio della superiore di *Nostra Signora della Carità del Buon Pastore*.

Del caminetto rimase solo il nome, insignificante alle piú, alla stanza i lavori di restauro privarono anche della porta finestra e antistante portico di tegole sotto cui dormiva Ferdinando, il cane di Annalisa De' Sivo (gruppo "in difesa degli animali") e *Le Sorellastre* distribuivano bevande calde nelle assemblee intorno al vascone piastrellato d'azzurro (demolito). Lo scempio fu il taglio della pianta di rose bianche che s'arrampicava fino al tetto dell'ex penitenziario ottocentesco.

Un cancello e un capannone sfondato dividevano il cortile dove in pochi locali dell'ala ottocentesca consegnati (dei tanti assegnati) al Centro Femminista Separatista (CFS) - a seguito di precedente trattativa tra Comune e associazioni femministe del *Governo Vecchio*<sup>1</sup> - s'accalcavano il

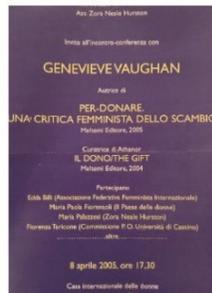


Figura 20: 8 aprile 2005, presentazione del libro della filosofa femminista Genevieve Vaughan, fondatrice della *Foundation for a Comassionate Society (1987-2005)*, della *Rete International for a Gift Economy (www.ifge.net)*, e del *Centro studi femminista per l'economia del Dono*, sede *Casa internazionale delle donne a Roma*

<sup>1</sup> La prima fonte per l'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne, con testimonianze dirette delle protagoniste della trattativa precedente, è il video "La città della Dea Perenna" per la ricerca storica, interviste e regia di Maria Paola Fiorenoli, riprese di Annalisa De Sivo e Anna Carpitelli,

Centro di documentazione e Studi sul femminismo, la Rete Lilith, il CLI, i corsi del *Virginia Woolf Gruppo B*, altre.



Figura 21: prima edizione (Anomaly Press, 1999, esaurita) e seconda ampliata (FP CGIL Roma e Lazio, 2020) de *La città della Dea Perenna. Donne a Roma dalla controriforma al femminismo e storiadel complesso dell'ex Buon Pastore, oggi Casa internazionale delle donne*. Maria Paola Fiorenzoli.

Le donne sono il tempo e il *Paese delle Donne* va letto nel tempo, nell'essere là dove le cose accadono.

Il numero "0" in attesa di registrazione (mercoledì 28 ottobre 1987) e "0 bis" registrato (23-30 novembre 1987, I), de "il Foglio de il Paese delle Donne, uscirono alla Lungara, dov'era la nuova redazione.

La spedizione fu affidata ad Enza Plotino che successivamente curò, con altre ex redattrici, la nuova Agenzia via-fax "Paese delle Donne", resa a breve "DWPRESS".



Figura 22: A destra, Primo numero registrato 1987, 0 bis Foglio Rosa. A sinistra, Agenzia Via Fax Il Paese delle Donne; suppl. to n. 4 del 8 gennaio 1993

prodotto da *Il Paese delle Donne* (1995), in cui si ricostruisce la storia sociale, monastica e amministrativa del complesso alla Lungara, Lungara, dal 1619 abitato da comunità femminili laiche e religiose, oggi *Casa internazionale delle Donne*. Il video fu proiettato in Campidoglio per volontà della Commissione delle Elette al Comune di Roma. I materiali confluirono in due edizioni omonime pubblicate da Anomaly Press (1999), e da Fb CGIL Roma e Lazio (prefazione di Susanna Camusso, 2021) con ampliamento della ricerca dell'autrice sulla popolazione femminile e sul lavoro femminile nello Stato della Chiesa (XVI-XIX sec.) e in Appendice una storia del monachesimo clericale e doppio, dalle origini (IV sec.).

È storia condivisa l'apporto e il ruolo de il Paese delle Donne nell'iter costitutivo della *Casa internazionale delle donne*<sup>2</sup> di cui il *Foglio Rosa* fu la voce e spazio di parola tra le parti in vertenza. Ci contammo tra le dodici associazioni che ricorsero al TAR (prima udienza 9 marzo 1988)<sup>3</sup> poi al Consiglio di Stato contro il Comune di Roma e l'Ente S. Croce (ente laico con il nome di una chiesa), insieme a molte altre, allargandosi il consenso. Dopo sette tormentosi anni la causa andò *perenta*, senza parti "vincenti", il che dice molto. Altrettanti ne sarebbero passati in ondivago ma resiliente percorso sorretto da un forte *patto fra donne* dentro e fuori le istituzioni che vide nascere due soggetti *ad hoc*: Associazione Federativa Femminista Internazionale (1989, formalizzata nel 1993), con *triplice presidenza paritetica* e *Commissione delle Elette al Comune di Roma*, altro *unicum* nella vita capitolina. Due frutti maturi del dibattito femminista sulla *rappresentanza* dominante il decennio con ricadute controverse nelle politiche di Pari Opportunità e nelle *quote rosa*.



Figura 23: festeggiamenti per la presentazione del progetto *Casa internazionale delle Donne* della Commissione comunale, durante il progetto *Casa internazionale delle donne* firmato "AFFI-Alma Sabatini" (1989),<sup>4</sup> a

Il *Foglio Rosa* restituì il laboratorio politico alla Lungara, dal primo "Progetto *Casa internazionale delle donne*" firmato "AFFI-Alma Sabatini" (1989),<sup>4</sup> a

<sup>2</sup> Da subito il Vicariato denunciò collettivamente le occupanti ma solo in inverno 1987 Marina Pivetta ed Antonella Ungaro furono denunciate dalla polizia, durante un sopralluogo. Si raccolsero, in poche settimane, circa 900 firme di *autodenuncia, aumentate nei mesi successivi*. (*La Città della Dea Perenna*, M. P. F., 1999, p. 342)

<sup>3</sup> *Donne e Donne Internazionale, Il Paese delle Donne, Cinema Teatro Donna, il Melograno, Comitato femminista per la trasformazione della giustizia, La Mano Felice, Iris/Simonetta Tosi, il Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e Ileana Capocasale in proprio.*

<sup>4</sup> Il *Comitato dei Gruppi occupanti*, come si firmava nell'Aprile 1987, diventò *Comitato per il progetto del Buon Pastore* (giugno 1987-primavera 1988), poi *Associazione democratica*

quello definitivo della *Commissione comunale* istituita dall'allora sindaco Francesco Rutelli, presieduta da Pasqualina Napoletano, nominate per l'AFFI Edda Billi (già *Collettivo "Pompeo Magno"*, *Centro di documentazione "Alma Sabatini"*), e per il CFS Giovanna Olivieri (CLI) e presentato il 29 settembre 1997. Restituisce la trasversalità dell'investimento politico effettuato dai gruppi occupanti, dall'areale movimentista, sindacale, partitico impegnato anche in sede UE, su un medesimo obiettivo, comprensivo del restauro del complesso. Fu una grande stagione della diplomazia femminista che il *Paese delle donne* interpretò e sostenne settimana dopo settimana, riportando sul giornale, nell'attualità, le voci e le situazioni, fino alla formazione degli enti gestori *InnoWazione* (presieduta da Giovannina Beviglia, formata da AFFI, CFS e RES PROGETTI 1997), poi *Consorzio Casa internazionale delle donne* (1987).



Figura 24: A sinistra, Il sindaco Walter Veltroni consegna le chiavi della Casa. A destra, Costanza Fanelli e Mariella Gramaglia foto mpf

L'allora sindaco Walter Veltroni consegnò le chiavi della Casa alla prima presidente del Consorzio, Costanza Fanelli, cui seguirono Francesca Kock e Maura Cossutta (APS-OVD Casa internazionale delle Donne). Oggi la Casa C'è.

E mentre esperivamo tutto ciò, in un mondo in rapido cambiamento, nell'avanzare delle destre già al tempo riportato nelle nostre pagine, si aprivano nuove redazioni autonome *Paese delle Donne* (Milano, Torino, Napoli), o tematiche ("Arte e Spettacolo", "Immigrazione"). La redazione "Internazionale" alla Lungara, sempre grazie a Genevieve Vaughan, colse la straordinaria occasione di tradurre e pubblicare quattro numeri del *Foglio*

*femminista internazionale* (estate 1988) e Associazione femminista romana (ultimo trimestre 1988), infine *Associazione Federativa Femminista Internazionale* (AFFI) da inizio 1989 alla fine della vertenza. In omaggio ad Alma, prematuramente scomparsa l'anno prima e che aveva dato un forte contributo politico, alla progettualità, quando fu presentato il primo progetto fu aggiunto il suo nome, così come fece il centro di documentazione nell'occupazione che si chiamò Centro di documentazione "Alma Sabatini", tra i fondatori dell'AFFI. La sola sigla AFFI corrispose ai gruppi occupanti per tutta la vertenza, pur formalizzandosi in un secondo tempo, nel 1993.

Rosa su "New Direction for Women", in edicola a N. Y. (1991).



Figura 25: Speciale Casa Internazionale delle Donne, "Il Foglio de il Paese delle Donne", n. 1 del 20 luglio 2014, XXVII.



Figura 26: In collezione 7 numeri Speciali della redazione "Arte e Spettacolo" n. 25-30/4-9 febbraio 1989, II; n. 60-63/13-16 marzo 1989, II; n. 87-92/10-15 aprile 1989, II; n. 118/16 maggio 1989, II; n. 149/16 giugno 1989, II; n. 194/23 ottobre 1989, II.



Figura 29: Foglio Rosa in Women New Direction, n.2, 1990, NY



Figura 28: Foglio Rosa in Women News Direction, n.1, 1991, NY

L'associazione gestì altri spazi biennali a Tele Ambiente (*Pepita's*), curati da chi scrive; l'allora presidente Marcella Mariani curò trasmissioni RAI dell'accesso; Marina Pivetta, vinta una causa con l'emittente pubblica, vi curò



Figura 27: Facciata della Casa Internazionale delle Donne alla Lungara. foto mpf

con gli stessi criteri e modalità una rubrica radiofonica.

La scelta dell'ex *Buon Pastore* si rivelò decisiva e fu sempre mantenuta, nonostante criticità, l'apertura e la chiusura di alcuni percorsi e difficoltà logistiche che costrinsero nel biennio 1991-1992 a riunire la redazione anche in Via Farini 2 (1991-'92), ospiti di

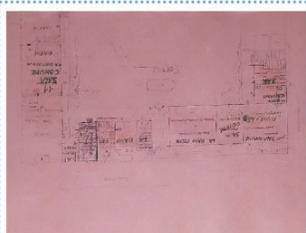


Figura 30: uno dei 4 cartoncini disegnati da M. P. Fiorenzoli, maggio 1987, per la destinazione delle stanze nei locali occupati alla Lungara. Collezione MPF

Rifondazione

Comunista.

Pioveva nella stanza alla Lungara, sotto il tetto, con porta finestra sul cortile da cui scendevamo gli

striscioni.

Trasferimmo i materiali redazionali

nelle case.

L'archivio riparò sotto una mitica poltrona a casa-ufficio di Franca Fraboni, amministratrice storica, che offriva amicali tè e utilizzava per succursale Villa Paganini, davanti alla scuola, avendo affettuosi compiti di *nonnità*.



Figura 31: Sacchetta cucita da Franca Fraboni per collette (foto mpf). 1990.

Trama e ordito delle tessiture de *Il Paese delle Donne* è la rappresentanza fiduciaria che ha sempre permesso di dirsi "Paese", portarlo nei propri luoghi anche senza associarsi, moltiplicare occasioni di reciproco sostegno. Pratica rafforzata da quella di mettere in relazioni soggetti più diversi, per rafforzare la comunicazione nella

rete. A sostegno anche economico dell'associazione, sono i *Speciali autogestiti*, lapiccola editoria, l'impegno qualificato e gratuito di redattrici, collaboratrici e socie e i versamenti liberali di cui sempre ringraziamo. Questo numero Speciale esce grazie al Trust "Nel Nome della Donna" che permetterà anche di iniziare la digitalizzazione e passi conseguenti di una parte significativa del *Foglio Rosa*. Dal 2000, le iscrizioni al Premio di scrittura femminile danno un sostegno fondamentale

alle tante attività: sito, giornale on line, newsletter, YouTube, eventi.

Al Premio, cofondato e copresieduto da Fiorenza Taricone (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), e da chi scrive, che oggi compie 25 anni, riserviamo ogni anno un *monografico*.



Figura 32: Collezione del *Foglio Rosa* presso il Centro di documentazione dei movimenti politici in Italia, a Pistoia. Foto di MPF, settembre 2024. foto mpf



Figura 33: Paola Semenzato (*Il Paese delle Donne*) e Oriana Riviera (Centro Documentazione Pistoia). foto mpf

Nel tempo, si sono consolidate le collaborazioni, e vorrei qui ricordare indimenticate amiche del *Paese* e personali, Lidia Menapace, "partigiana e femminista" (*Udi-Scienza della Vita Quotidiana*, copresidente *AFFI*), che "ci portò" a "Pechino 2000", per noi inarrivabile, fornendo puntuali cronache e amicale vicinanza poiché "...le eravamo tanto mancate". Antonia Sani, storica presidente della *Wilpf*, di grande sapienza costituzionale e passione civile, con cui partecipammo alla *Scuola della Repubblica*.

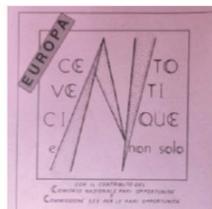


Figura 34-34bis: "Il Foglio de il Paese delle Donne", n. 5 del 14 febbraio 1995, VIII.

Entrambe ricoprirono anche copresidenze *AFFI*, come Irene Giacobbe (*Power & Gender*), dalla lunga esperienza sindacale, che per due anni finanziò *Speciali* quindicinali sulla Legge 125; non ultima Maria Gabriella Guidetti (*Scienza della Vita Quotidiana*) che ci rappresentò nella campagna *UE Choisir la cause des femmes* sulle leggi più avanzate

promossa dall'omonimo movimento femminista fondato da Gisèle Halimi e Simone De Beauvoir e finalizzato a legislazione UE a misura di donna.

Sul finire del Novecento, l'arrivo in redazione di Cristina Papa, esperta di nuove tecnologie, *webmistress*, aprì alle nuove tecnologie: *paese delle donne-on line* e Sito [www.isinet.it/PdP](http://www.isinet.it/PdP) (1997), oggi [www.womenews.net](http://www.womenews.net). Dei nostri media e social parla Patrizia Melluso, giornalista professionista, da sempre del *Paese delle donne*, redazione a Napoli, succeduta a Marina su sua indicazione, nel 2020.

Con altrettanto coraggio, sapendosi malata, Marina si dimise dalla Giuria del Premio "volendo farlo in prima persona". Cose che non si dimenticano.

Nel 2005, i costi proibitivi della carta riciclata, ormai di moda, costrinsero a ridurre la periodicità de "il Foglio de il Paese delle Donne" da *settimanale* a *quindicinale*, quindi, dal secondo semestre 2006, *monografico a periodicità variabile*. Cambiamo la carta e la grafica della testata, da sempre ottimamente curata da Sofia Quaroni che ringraziamo per il prolungato impegno e che firma questa copertina. Sinceramente ringraziamo Wanda De Palma per l'ottimo lavoro grafico che ha reso, in emergenza, possibile l'uscita del giornale. La collezione è nei principali centri di documentazione e biblioteche delle donne, nel Centro di documentazione dei movimenti politici in Italia (Pistoia), nelle biblioteche nazionali, nella Centrale comunale di Firenze delle Oblate, in 15 biblioteche comunali, in Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne e nella Biblioteca dell'area umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale (curato da Emanuela Scaramuzzino). Nei due ultimi, abbiamo fondi costitutivi bibliotecari.

Della Presidente di Archivia, Loretta Bondi, pubblichiamo in questo Speciale e in quello del Premio, due contributi specifici, ringraziandola dell'attenzione. Siamo socie fondatrici e pubblichiamo immagini del periodo informale d'apertura di Archivia (2001-2003), avendone espresso la prima presidente, Ines Valanzuolo (già *Collettivo di San Lorenzo* e associazione *Simonetta Tosi*).

Oggi, il grande noce che ombreggia le finestre di Archivia, piantato da Edda Billi nel 1985, misura insieme al banano, alle palme e alla magnolia il tempo femminista della *Casa*.

Nelle pagine, annunci e volantini di nostre iniziate sulla informazione. La prima, il seminario, ai tempi di "Paese Sera", *Donne e mass-media: è possibile una informazione di genere?* (25 febbraio 1986,

Federazione Nazionale della Stampa), riassunto nell'articolo "Informazione <<neutra>> una scientifica menzogna" e riproposto in *Identità Donna in TV dal "Gatto" al Foglio*(n. 129/27 maggio 1989, II).La nostra piccola editoria comprende molti Atti di convegno prodotti dalla rete femminista o da coordinamenti e gruppi di donne dentro e fuori le istituzioni. In *Appendice*, pubblichiamo tutti i nostri tamburini per non omettere nessuna e tutte ringraziare attraverso una pratica femminista per eccellenza: nominare i soggetti, rispettarli.

Segnaliamo anche due rubriche, "Ottovolante" di Anna Piccioni, e "La stanza visiva" di Antonella Ungaro e una rassegna delle attività su YouTube: *Renovella – novità antiquarie femministe* curata da Liviana Gazzetta (storica, socia SIS), Gabriella Gianfelici (poeta, Exosphere) e da chi scrive; *Terramadre e Benessere* curata da Eva Panitteri (Power & Gender, sommellier del vino e dell'olio EVO) e una serie di meeting intitolati "150 anni...portati bene" realizzati in collaborazione con varie associazioni.



Figura 35: Foglio Rosa, rubrica settimanale fine anni '90'Ottovolante" di Anna Piccioni.



Figura 36: Foglio Rosa, rubrica settimanale fine anni '90 "La Stanza visiva" di Antonella Ungaro.

Nelle pagine, un'esemplifica

zione delle attività, per noi tutte di uguale valore simbolico e divulgativo.

Dalla vendita dei giornali a Villa Borghese (1994) insieme alle attiviste di *Amnesty International*, con “prova del Burka” agli uomini di passaggio, all’oceanica manifestazione del 3 giugno 1995, *La prima parola e l’ultima*, proposta da *ilPaese delle Donne*, Virginia Woolf Gruppo B e rivista “Noi Donne” che quest’anno festeggia i suoi 80 anni! Auguri da tutte noi. Delle tante mostre, ricordo la prima, nell’ambito della campagna COOPI contro le aggressioni alle donne con l’acido (2000); quella sul *NU SHU*, la lingua segreta delle Cinesi dipinta sui ventagli (2003) e *Nessuna che io conosca*, con intervento di Manuela Fraire e mostra fotografica di Irene Iorno realizzata a seguito della denuncia del Paese per la distruzione dell’archivio redazionale e fotografico di “Quotidiano Donna” (diretto da Emanuela Moroli), e che riporta l’arte femminista a *Governo Vecchio*.



Figura 37: Catalogo del Fondo Paese delle Donne curato da Manuela Scaramuzzino, Biblioteca dell’Area Umanistica della Università di Cassino e del Lazio Meridionale.

Di grande successo la *Mostra-spettacolo “Crudeli sono i giorni ma superbo è il genio. Capolavori letterari di donne recluse nel tempo (8/25 nov. 2021),*

organizzata con Oria Gargano (*Bee Free*), per la regia di Roberto Morra e quella, itinerante “1946: il voto

delle donne organizzata con Fiorenza Taricone (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), e Gabriella Anselmi (Federazione Italiana Laureate e Diplomate negli Istituti Superiori – Fildis; Alef), che ricevette la *Medaglia del Presidente* Sergio Mattarella e che è stata donata a quell’Università. Il catalogo digitale è stato presentato a febbraio 2024 alla UE, Aula Spinelli a Bruxelles, su iniziativa dell’on. Camilla Laureti (PD).

Sottolineo la più che ventennale collaborazione con Monica Di Bernardo (vicepresidente *Indici Paritari*) per l’annuale appuntamento, di persona o in meeting, de “La Stregheria” più avanti descritta. Innumerevoli le presentazioni librarie e le occasioni di approfondimento come “l’identità dentro” (14 ottobre...), sulle donne in Istria e Dalmazia e le figure femminili nella narrativa di Fulvio Tomizza, per parlare di pace e convivenza nelle diversità in una “zona di frontiera”.

ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE  
 con il patrocinio di  
 CENTRO STUDI ALBERT SCHWEITZER, CENTRO CULTURALE EVANGELICO (Trieste)  
 V.I.S.E.S. ONLUS, VOLONTARIATO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (Roma)

L'identità dentro  
 14 ottobre h. 18,00 - 20,00  
 Casa internazionale delle donne (Sala Simonetta Testi) - Via della Lungara 19, Roma

Coordina  
 Maria Paola EUROSCOPOLI

LA DONNA IN ISTRIA E IN DALMAZIA NELLE IMMAGINI E NELLE STORIE  
 a cura di Giusy Criscione

LE FIGURE FEMMINILI NELLA NARRATIVA DI FULVIO TOMIZZA  
 (EDIT Fiume/Risika)

Intervengono:  
 Irene Vicinini Irabella Flego  
 (le curatrici)  
 e  
Dario EUROSCOPOLI (L.A.S.S. Onlus)

PERFORMANCE "LUCI E OMBRE"  
 con Alba Baroli e Maria Sandrelli

---

Ass. il Paese delle donne, [www.womenewr.net](http://www.womenewr.net), [associazionepd@gmail.com](mailto:associazionepd@gmail.com)  
 Via della Lungara 19 - 00165 Roma  
 Vises-Onlus - Volontari Iniziativa di Sviluppo Economico e Sociale  
[www.vises.it](http://www.vises.it), [vises@federmanager.it](mailto:vises@federmanager.it), Via Ravenna, 14 - 00195 Roma  
 Centro Studi Albert Schweitzer, [www.triesti.evangelico.org](http://www.triesti.evangelico.org), [alvaticivaldesi@virgilio.it](mailto:alvaticivaldesi@virgilio.it)  
 P.zza San Silvestro 1 - 34121 Trieste

Figura 39: convegno “L’identità dentro” sulle donne d’Istria e Dalmazia con presentazione del libro a tema di Giusy Criscione (ANVG, 2011). Casa internazionale delle donne di Roma, 14 ottobre 2011.

Non in ultimo, ricordo la partecipazione di molte donne del *Paese delle Donne* al movimento delle donne in nero creatrici di una protesta “urlata” con il silenzio, e alle tappe italiane della Marcia mondiale delle donne, puntualmente seguite dal *Foglio Rosa*.



Figura 38: Marcia della Pace Perugia –Assisi, striscione Donne in Nero, al centro Nadia Cervoni. 2001-2002. foto mfp



Figura 40: Locandina con “calendario provvisorio” delle tappe della Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza (Madrid 2 ottobre 2019 – Madrid 8 marzo 2020). Si annuncia l’uscita dell’itinerario generale tra il 16 e il 30 marzo 2019. Tappe in tutti i continenti “per percorrere il pianeta e rafforzare la voce che reclama un mondo più umano. [www.theworldmarch.org](http://www.theworldmarch.org)”. Collezione associativa

I tanti ricordi rendono impossibile districarmi nella stesura di questo mio pezzo. In cerca di senso e di conforto, salto alle metafore.

Ci dicemmo *ponte*, *costellazione* per le luci che riflettevamo, *arcipelago* di molte isole e approdi, *portico* che ripara senza limitare la circolazione dell’aria; *ponte tibetano* quando rimanemmo meno delle dita di una mano, Marina assumendoci la gestione del *paese delle donne on line* – rivista (significando la continuità/discontinuità), Franca e chi scrive i residui compiti di amministratrice e presidente, poi colpite, il *Paese diffuso*, da terribili lutti: le stesse Marina e Franca, Irene Giacobbe, e altre carissime amiche e socie.

Nello sgomento, Patrizia coinvolse giovani colleghe, Maria Rosaria De Rosa e Chiara Guida, riaprendo la redazione a Napoli, mentre io ricevevo una gara di solidarietà tra Giuria e decane della Casa che permise all’associazione di tornare al numero sufficiente di socie, altrimenti a rischio di chiusura anche la testata e del *Premio*. Un baratro superato anche questa volta, con speranze.

Nella socialità femminista, si attraversavano più *luoghi* che danno senso alle nostre vite e l’intreccio di storie personali e collettive, nella associazione, nella redazione, nel *Premio*, ha costruito relazioni *amicali forti*, *sorellanze*, *lealtà*, a tutt’oggi il riconoscersi in obiettivi comuni.

La storia raccontata attraverso i corpi, i sentimenti e le emozioni non perde la memoria.



Figura 41: In alto, porta finestra della redazione del Paese delle Donne al 3° piano alla Lungara, 1990, foto di M. P. Fiorenzoli. In basso, assemblea intorno alla fontana piastrellata del cortile alla Lungara, 1988, foto di M.P. Fiorenzoli.



Figura 42: Cortile della Casa internazionale delle Donne.

**"Il foglio de il Paese delle Donne", Foglio Rosa**



**Figura 43: esemplari prime pagine 1988-1991; due locandine per abbonamenti di Lori Chiti (1994 e 1991); stralcio articoli sulla "nave della Pace, Ibn Kaldum" che nella prima guerra del Golfo raggiunse l'Irak (gennaio 1991), a bordo M. P. Fiorensoi.**



## Rubrica Terramadre e Benessere

**Eva Panitteri**

*Direttrice Power & Gender*



*Il Paese delle Donne* crede nelle connessioni e nelle relazioni e nasce da questo spirito che mette al centro le donne, il giornalismo, l'associazionismo e la Cultura di genere. Nelle sue decennali interazioni stringe nodi e relazioni, si connette a numerose associazioni e concretizza la visione che ha saputo sognare. Nell'interazione con l'associazione *Power and Gender* (attiva dal 2011 al 2021) e con l'omonima testata nata nel 2006, riconsolidava due legami storici, quello con la nostra fondatrice, Irene Giacobbe e con una nostra socia, corrispondente da Bruxelles, Marisa Giuliani, stringendo nuovi legami con la direttrice Eva Panitteri. Irene Giacobbe - redattrice de *Il Foglio de Il Paese delle Donne*, curatrice della serie di *Specialisulla "Legge 125"*, partecipa della Giuria del *Premio Il Paese delle Donne* - come *Assolei "Sportello donna"* come socia e ultima co-presidente dell'A.F.F.I. e infine come *Power and Gender* - connette la propria voce e determinazione a questo progetto che sente intellettualmente affine, cui la legano forti amicizie femministe e nel quale trova la preferita tra le sue molte "case". Un luogo libero da compromessi, *Il Paese*, che le consente di fare politica delle donne, con le donne e per le donne, con al centro i loro diritti, il lavoro, il contrasto alle molestie e alla violenza di genere. Irene sa far cadere maschere e ipocrisie e lo fa usando l'energia dell'associazionismo e del giornalismo. Scrive e parla senza filtri, forte del potere dei dati, per rendere visibile anche agli altri, alle altre, ciò che lei vede. Il suo motto? "Le donne sanno vedere oltre". Marisa Giuliani, da lunghi anni voce del giornalismo democratico al femminile, corrispondente dal numero "0 bis" (1987) per le pagine autogestite "il Paese delle Donne" in "Paese Sera e poi, a oggi, de" *Il Foglio de Il Paese delle Donne*", ha firmato su numerosi quotidiani e riviste, es. "Marie Claire" (solo per citarne uno). Coordinatrice di reti, associazioni e progetti europei di donne, esperta di questioni europee e sindacati, ha sviluppato una particolare linea d'informazione dedicandosi da Bruxelles al binomio Donne &

Europa. Le sue cronache dal Parlamento Europeo dimostrano un impegno appassionato per i diritti delle donne e le pari opportunità con attenzione al riequilibrio della partecipazione femminile nella gestione delle Società europee. Negli articoli sviluppa il tema delle associazioni e reti, essenziali in Europa, per costruire, approfondire e difendere un nuovo pensiero del lavoro collettivo tra donne. Il suo motto? "Conoscere il lavoro collettivo europeo".

Più di un tratto, infine, mi unisce al *Paese delle Donne*, rinnovando l'antica amicizia con mia madre, Irene Giacobbe. Sono giornalista, autrice e sommelier, attiva nelle Associazioni cui partecipo: *Gi.U.Li.A. Giornaliste*, dalla fondazione; *Toponomastica femminile*.

Dirigo *Power & Gender* e collaboro all'ultimo media sperimentato da *Il Paese delle Donne* (youtube), come *content creator* con la rubrica *Terramadre e Benessere*, nata per esprimere il punto di vista delle donne sulla salute alimentare, la cultura dei territori del vino e dell'olio EVO e del cibo sano e sostenibile. Impegnata da sempre sull'*empowerment* femminile e la promozione dell'uguaglianza di genere, tratto temi che da sempre connotano il giornalismo anche del *Paese delle Donne*: la difesa dei diritti delle donne, l'informazione corretta sui ruoli fuori da vecchi stereotipi e partendo da bisogni e contenuti sociali e culturali sempre attuali.

Il mio motto? "Studiare, comprendere, conoscere". In altre parole, il senso di questo associazionismo femminile fatto di vicinanza e condivisione tra *Power & Gender* e *Il Paese delle Donne*, si trova negli obiettivi comuni, nella partecipazione attiva alla Società, nel cuore delle azioni di *networking*, nella promozione dei talenti e della *leadership* al femminile e, sempre, nella condivisione delle nostre Storie.

Figura 44: Terramadre e Benessere, rubrica YouTube di Eva Panitteri



## Focus OLIO EVO 2024 – Eva Panitter per “Il Paese delle Donne”

**Lunedì 5 febbraio:** Storia dell'olivo e dell'olio. Mezzaluna fertile, Egitto, Grecia e Roma antiche.

**Lunedì 19 febbraio:** L'olivo e l'olio nel mito e nei simboli. Un filo conduttore che attraversa storia, cultura e vita di tutti i giorni.

**Lunedì 4 marzo:** Qualità. Amici e nemici dell'Evo. Dal produttore al consumatore.

**Lunedì 18 marzo:** L'olio è un prodotto pregiato e non dovrebbe costare poco. Peripezie del clima, attacco dei parassiti e complesse dinamiche di produzione e conservazione.

**Lunedì 1° aprile, lunedì di Pasqua:** Olio Evo. Il parere dei Medici su un prezioso alleato della salute delle donne.

**Lunedì 15 aprile:** L'olio Evo fondamentale per i più piccini. Sindallosvezzamento.

**Lunedì 6 Maggio:** Olio Evo. Un prezioso alleato della nostra pelle. Protegge, lenisce, ripara, rigenera.

**Lunedì 20 Maggio:** In cucina. L'extravergine di oliva a confronto con gli oli di semi.

**Lunedì 3 Giugno:** In biblioteca. Conoscere l'extravergine attraverso i libri:

*L'alimentazione e la cucina nell'antica Roma* (BUS Biblioteca Universale di Storia);

*Lattine italiane per l'olio di oliva* (Silvana Editoriale);

*Trenta gocce* (Il Forchettiere);

*Il Raccolto dei racconti* (Cinquesensi) the best for last.

**Lunedì 17 Giugno:** In biblioteca. Conoscere l'extravergine attraverso i libri: *Il cibo come cultura* (Laterza);

*Extravergine. La Buona Vita* (Codice rmes);

*Olio in cucina* (Gribaudo).

## Meeting: “150... portati bene”



Figura 46:  
Grazia Deledda;  
Rosa Luxemburg;  
Harriet Boyd;  
Higurashi Ichijo;  
Vera Gedroits.  
Grafica di Sofia Quaroni

## Rubrica RENOVELLA – novità antiquarie femministe (febbraio – luglio 2024)



Figura 45: Grafica di Sofia Quaroni.

15 febbraio 2024: *L'erba sotto l'asfalto*, autofinanziato dal Centro femminista di Padova con testo in corsivo, disegni e fumetti, scritto in collaborazione da Miris, Carla, Santina, Sandra I, Sandra II, Ilaria, Manuela, Paola (Collettivo editoriale Calusca-Milano, settembre 1976) copyright di Sandra Busatta.

Ospite Debora Mele

Link: <https://youtu.be/yOnEvhzGrZA>

25 marzo 2024: *La politica dello stupro*, Diane E. H. Russel (Limenetina editore 1976).

Ospite Eleonora Lollini (ySTUDIUM)

Link: <https://youtu.be/yjmPS2cln-w>

15 aprile 2024: *Le Opere della casa*, a cura del Collettivo Internazionale Femminista (Marsilio 1975), Collana "Salario al lavoro domestico - strategia internazionale femminista.

Ospite Antonella Spiridigliozzi

Link: <https://youtu.be/7nkY2mF4vA0>

14 maggio 2024: *Vogliamo dire Noi - Donna, Referendum Divorzio* - pamphlet ciclostilato nel marzo 1974.

Ospite Maria Andrea Andrei

Link: <https://youtu.be/94DIW7ZEP7Q>

15 giugno 2024: *Poesia femminista Italiana*, a cura di Laura di Nola; interventi di B. Frabotta, M. Bettarini e S. Petrignani (Savelli 1978).

Ospite Matilde di Frenna

Link: <https://youtu.be/iMqZsGyVbs8>

14 Luglio 2024 (Prima parte): *Donna è Bello*, raccolta di testi femministi degli USA e del Sud America, edita dal gruppo ANABASI nel febbraio 1972, in italiano, a cura di Tina Magnano.

Ospite Viola Tabarini

Link: <https://youtu.be/mn1wu64-n8Q>

Info: [www.femminismo-ruggente](http://www.femminismo-ruggente) pubblica materiali femministi anni 1971-1978 del Fondo Sorelle Busatta - incentrato su femminismo a Padova e in particolare sul percorso di Lotta Femminista e del Centro Femminista - cui si aggiungono materiali donati da donne "...che hanno voluto contribuire a creare ponti con il presente."

### Liviana Gazzetta

*Storica, socia della Società Italiana delle Storiche*

Negli anni Settanta l'Italia, come gli altri paesi occidentali, è stata attraversata da un'onda potente di libertà femminile, una sorta di laboratorio collettivo, fatto di gruppi, associazioni, movimenti, consultori autogestiti, università libere... tutto un mondo di ricerca e discussione nate dalla 'riscoperta' del punto di vista femminista sulla vita e sulla realtà. Diciamo riscoperta perché già a partire dal secondo '800 e fino alla Grande guerra si era avuto un articolato movimento delle donne in Europa e negli Usa, di cui però si era come persa la memoria, in Italia in maniera pressoché totale. Anche per questo negli anni '70 vi è stata un'esplosione, un'intensa stagione di creatività ed elaborazione che ha profondamente inciso nel vissuto di un'intera generazione di donne, senza contare che con quel movimento si posero le premesse non solo di una diversa partecipazione femminile alla sfera pubblica, ma anche tutta una serie di declinazioni delle forme di cittadinanza e di libertà femminile che hanno segnato la mentalità e la vita di tutti. Con questa consapevolezza *Renovella* si offre come un piccolo, nuovo esperimento de 'Il paese delle donne'. La rubrica vuole essere sia un percorso di ripresa di quelle elaborazioni e piste di ricerca, consegnate a tutta una serie di pubblicazioni 'minori' o più spesso informali (rimaste nella forma del ciclostilato o del pro manoscritto), sia un tentativo di farle dialogare con il vissuto e la ricerca della generazione femminile che ora, alla luce delle contraddizioni del presente, sta incarnando il principio dell'autonomia femminile. Abbiamo così provato a incrociare i punti di vista di due generazioni di donne intorno a quei testi, alcuni dei quali reperibili solo nelle biblioteche e archivi privati o in siti dedicati, siti che giustamente si sono posti il problema della conservazione e divulgazione di tutto quel patrimonio: femminismo ruggente; centro di documentazione delle donne di Bologna; biblioteche e archivi delle donne a Milano, Torino e a Roma...

Senza nessuna pretesa di sistematicità, siamo partite da *L'erba sotto l'asfalto* (1976), uno dei testi forse più originali di 'Lotta femminista' di Padova, che dal 1972 al 1977 fu uno dei centri più rilevanti della mobilitazione nazionale e con solidi agganci

internazionali: dalla matrice di 'Lotta femminista' nacque una serie di formazioni che, contestando radicalmente la struttura reale e simbolica della società italiana, lanciarono la parola d'ordine «Non abbiamo più buon senso».<sup>5</sup>

Abbiamo proseguito poi con altri testi sulla violenza sessuale e sul divorzio, segnalando i cinquant'anni dallo storico referendum del 1974, che in Italia ha rappresentato una tappa importante del processo di laicizzazione della società, per 'ritornare' poi al 1972, quando uscì il ricchissimo e rivoluzionario testo collettaneo *Donne è bello*, curato dal gruppo Anabasi di Milano, comprensivo anche di un decalogo per il giornalismo femminista e di un passaggio "Donne e 'Chiesa' da iscriversi nella teologia femminista.

Un esperimento che le curatrici, Maria Paola Fiorenoli, Liviana Gazzetta e Gabriella Gianfelici proseguono trovando il maggior spunto nella sorpresa e nella serietà con cui le giovani donne s'accostano ai testi e si coinvolgono nell'analisi in un transgenerazionale e proficuo scambio di opinioni.

Un vero grazie a Debora Mele (*L'erba sotto l'asfalto*, 1976), Eleonora Lollini (*La politica dello stupro*, 1979), Antonella Spiridigliozzi (*Le operaie della casa*, 1975), Maria Andrea Andrei (*Vogliamo dire noi-donna referendum divorzio*, 1974), Matilda Di Frenna (*Poesia femminista italiana*, 1978), Viola Tabarini (*Donna è Bello*, 1972).

\* Liviana Gazzetta dirige con Alessia Liroso la collana "Donne Fedi Culture", Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2022

\*\* Gabriella Gianfelici, poeta e cantautrice, già cofondatrice di "Donna e Poesia", e di Exosphere - PoesiArtEventi.

<sup>5</sup> Lotta Femminista, *Non abbiamo più buon senso*, in Annamaria Zanetti, *Una ferma utopia sta per fiorire. Le ragazze di ieri: idee e vicende del movimento femminista nel Veneto degli anni '70*, Marsilio, 1998, p. 21.